

1. Esplorazioni geografiche: commerci e conquista

1.1 Imperialismo e colonialismo.

La storia del colonialismo europeo si svolse tra il 1400 e la prima metà del 1900 mentre l'avvio del processo di decolonizzazione è formalmente fissato da molti storici intorno al 1932.⁴ L'estraneità e il diverso grado di sviluppo di un popolo furono i due elementi principali utilizzati per definire una qualsiasi dominazione di una popolazione su un'altra. Tuttavia il dominio di un popolo su un altro non è sempre definibile come colonialismo. È alla fine del 1800 che gli stati europei divennero stati imperiali cioè stati che conquistarono aree del pianeta, annettendole per poi trasformarle, in prima battuta in protettorati, e successivamente a poco a poco, in veri e propri imperi. Lo sviluppo industriale che caratterizzò la seconda metà dell'Ottocento fu in particolare la causa delle principali rivalità tra gli stati europei che si scontrarono per la spartizione delle colonie (da dove provenivano le materie prime necessarie per le industrie). Oltre a queste ragioni c'era anche un discorso di prestigio a livello internazionale: quello dell'imperialismo. Sul finire del '800 in particolare esso assunse l'accezione di una vera e propria competizione⁵ tra stati per accaparrarsi il numero maggiore di terre per il mondo. La dimensione planetaria unita ai tempi e le modalità differenti in cui si svolse, mostrano una distinzione tra questo fenomeno e il colonialismo delle età precedenti. "La grandezza dell'Impero comportò l'uccisione di molte persone meno efficacemente armate e la conquista dei loro paesi, anche se in seguito i metodi cambiarono".⁶ Come per tutti i fenomeni storici complessi, anche per l'imperialismo non si può fornire una definizione concisa. Piuttosto, risulta più opportuno proporre un'analisi dettagliata. L'imperialismo⁷

⁴ Nel 1932, con la fine del mandato britannico, nacque l'Iraq quale stato indipendente. Tuttavia già dopo la Prima guerra mondiale poté scorgersi il processo di decolonizzazione. Infatti nella Carta delle Società delle nazioni (art. 23) si affermò il principio che i governi coloniali dovessero "assicurare un equo trattamento agli indigeni". L'articolo 22 invece creò l'istituto del mandato, il quale portò a successivi sviluppi.

⁵ Questa competizione era importante anche per continuare a mantenere alto il consenso dei governanti nei confronti dei propri governi e per nutrire il nazionalismo.

⁶ Nail Ferguson, *Introduzione a Impero. Come la Gran Bretagna ha fatto il mondo moderno*, Milano, Mondadori, 2017, p. 4.

⁷ Il termine imperialismo fu coniato inizialmente per definire la volontà egemonica di Napoleone III ma si affermò definitivamente solo negli anni '70 dell'800 in relazione al disegno espansionistico del Primo ministro inglese

quindi cos'è? Esso può definirsi in prima battuta come la politica di potenza fatta di aggressione e spartizione di Asia e Africa messa in atto a partire dalla fine del '800 dalle potenze europee.⁸ Una politica portata avanti quindi da stati nazionali quali la Francia, l'Inghilterra⁹, la Germania, il Belgio, l'Italia (ai quali si aggiungevano alcune potenze extra europee come gli Stati Uniti d'America, la Russia e il Giappone). Sebbene tutta la storia dell'Impero richiederebbe un numero eccessivo di passaggi, nelle prossime pagine si cercherà di dare, per quanto sia possibile, una visione d'insieme della storia imperiale. Prima di capire in che modo l'Impero britannico sia cominciato e si sia evoluto e quali caratteristiche abbia avuto il *British Raj*¹⁰, dobbiamo innanzitutto inquadrare in linea generale l'imperialismo e per farlo si deve necessariamente partire dal concetto di colonialismo. Si può tranquillamente affermare inoltre che il colonialismo europeo può non avere avuto equivalenti nella storia quanto all'ampiezza, ma è indubbio che già in tempi remoti si verificarono fenomeni analoghi. Tale fatto non era nuovo, nell'antichità ebbe luogo, ad esempio, la colonizzazione fenicia, greca e romana, ma è probabile che all'epoca non vi sia stato un colonialismo vero e proprio, in quanto è lecito supporre che, grazie all'assimilazione¹¹, nella maggioranza dei casi l'elemento dell'estraneità sia rapidamente passato in secondo piano. L'imperialismo cominciò nel lontano 1415 quando i portoghesi conquistarono una piccola isola africana vicino allo stretto di Gibilterra. All'interno di questa cronologia si può distinguere il colonialismo del XVI secolo, che si concentrò soprattutto in America Latina. Dopo le grandi scoperte geografiche, a partire quindi dal XVI secolo, esso venne praticato *in primis* da portoghesi e spagnoli, seguiti da inglesi, francesi e olandesi (mentre dal 1750 la Francia e l'Inghilterra si

Disraeli. L'imperialismo al quale ci riferiamo è storicamente determinato, cioè il periodo che va grosso modo dal 1870 al 1914-1918.

⁸ Un fenomeno che si sviluppò nello specifico negli ultimi 20/25 anni del '800.

⁹ La quale fu la più grande potenza imperialistica d'Europa (seguita da Francia, Belgio, Paesi Bassi, Germania e Italia).

¹⁰ Ovvero l'insieme dei domini e protettorati che la Gran Bretagna accumulò nel subcontinente indiano dal XVII al XX secoli.

¹¹ In sociologia tale concetto indica il processo di assorbimento, da parte di un gruppo, dei modelli culturali, sociali eccetera, di un altro gruppo.

contesero invece l'egemonia dell'Asia).¹² Fu dal 1870 che il colonialismo assunse un carattere nuovo. Lo sviluppo industriale creò infatti nuovi bisogni economici in Europa, gli europei andarono quindi a cercare nelle colonie materie prime insieme a nuove possibilità di mercati in cui vendere i prodotti realizzati dalle varie potenze europee. In particolare nel 1873 avvenne il crollo della Borsa di Vienna, verificandosi un terribile sconvolgimento: il mondo industrializzato entrò in una crisi di sovrapproduzione, in quanto l'offerta crescente delle merci non riuscì a essere assorbita da un'adeguata domanda di consumo dei mercati interni.¹³ Fu così che gli stati europei andarono alla ricerca di nuove terre da sfruttare economicamente.¹⁴ Gli ultimi decenni dell' '800 furono un periodo in cui l'industria visse una fase di grande espansione, in cui si poteva notare un certo benessere (presente anche nei ceti medi della società) e in cui i lavoratori cominciarono a vedere riconosciuti alcuni dei loro diritti. Tuttavia lo sviluppo industriale ebbe anche alcune conseguenze negative, esso fu infatti la causa delle principali rivalità tra gli stati europei che si scontrarono per la spartizione delle colonie. Nel XIX secolo il colonialismo si sviluppò invece in Africa che fu letteralmente divisa a tavolino tra gli stati europei. Molto spesso i due termini sono utilizzati come sinonimi; esiste dunque una differenza tangibile tra colonialismo e imperialismo? Lo scrittore statunitense di origine palestinese Edward Said nella sua opera *Cultura e imperialismo* definisce l'imperialismo come: "la pratica, la teoria e gli atteggiamenti di un centro metropolitano dominante che governa un territorio lontano, mentre per colonialismo, che è quasi sempre una conseguenza dell'imperialismo, si intende lo stabilire insediamenti su un

¹² Le due potenze si contesero tra l'altro anche il dominio sull'India nella guerra dei 7 anni, combattuta dal 1756 al 1763 (trionfatrice del conflitto fu la Gran Bretagna). La guerra nella fattispecie oppose Gran Bretagna e Prussia, da un lato, a Francia, Austria e i loro alleati (Russia, Svezia, Polonia, Sassonia, e più tardi la Spagna) dall'altro. La Francia in particolare fu la nazione che più risentì della sconfitta, tra le tante cose perchè perse il dominio dei mari e il suo impero (Canada, Senegal e India) a vantaggio dell'Inghilterra la quale affermò la sua preponderanza sui mari.

¹³ Questo periodo è definito la Grande depressione. Il mondo conobbe una crisi agraria, a cui si aggiunse una parallela crisi industriale. La crisi economica iniziò nel 1873 e terminò solo nel 1896, ebbe inizio dopo oltre trent'anni di incessante crescita economica. Cfr. l'inquadramento stoico per la letteratura proposto dall'articolo su www.peacelink.it/storia/a/7244.html.

¹⁴ Roberto Pasca di Magliano, *Percorsi dello sviluppo*, Roma, Nuova cultura, 2013, p. 465.

territorio lontano.”¹⁵L'imperialismo ebbe cause diverse rispetto al colonialismo. Innanzitutto ebbe cause economiche: lo sviluppo industriale fece crescere la richiesta di materie prime tra cui petrolio, ferro e rame (di cui erano ricchi i paesi africani o asiatici). Come già anticipato gli stati europei cercavano nuovi mercati dove poter vendere i manufatti delle proprie industrie. A ciò si aggiunsero anche cause politiche: le conquiste coloniali divennero il simbolo di una nazione forte e prestigiosa, possedere terre in territori lontani riempiva di orgoglio nazionale i cittadini, alimentando il nazionalismo.¹⁶ A queste si aggiunsero cause sociali, i governi ottenevano il consenso della popolazione e giustificavano la mancanza di riforme sociali a favore di classi più povere. Ultime, ma non per importanza, furono le cause culturali. Era diffusa infatti l'opinione che la razza bianca fosse superiore alla altre e che l'uomo bianco avesse il compito di portare ai popoli inferiori la civiltà. La missione civilizzatrice degli europei, apparentemente nobile, nascondeva però motivazioni di natura economica ed era in verità profondamente razzista. E tale aspetto (la pretesa di superiorità di una razza sull'altra ovvero in una parola il razzismo) risulta essere strettamente collegato sia al colonialismo che all'imperialismo.¹⁷ La costruzione degli imperi rappresentò dunque un passaggio fondamentale per la messa appunto di radici collegate al razzismo: uno diffuso (fatto di stereotipi e pregiudizi), uno politico (caratterizzato dal ricorso alla violenza e dai crimini coloniali), e uno istituzionale (retto da dispositivi giuridici che introdussero nelle colonie una vera e propria legislazione razzista). Inoltre con esso si giustificò, sin a partire dalla scoperta dell'America, il commercio e la tratta di schiavi (fenomeno altamente presente tra i secoli XIV e XVII). “Come è possibile che le prime nazioni che hanno abolito la schiavitù, dopo averne lautamente approfittato, siano le uniche a essere subissate di accuse e richieste di risarcimento? Perché si biasima solo l'Occidente, mentre il mondo orientale è

¹⁵ Edward Said, *Cultura e imperialismo*, Roma, Gamberetti editrice, 1998, p. 35.

¹⁶ Lo si può definire il movimento politico e ideologico avente quale programma l'esaltazione e la difesa della nazione (cfr. voce *nazionalismo* in *Dizionario di Storia*, su www.treccani.it).

¹⁷ Spesso infatti la conquista delle colonie veniva giustificata come una missione civilizzatrice dell' Europa nei riguardi di paesi ritenuti incivili.

esente da qualsiasi incriminazione?”¹⁸ La corsa all’espansione europea, soprattutto verso Africa e Asia, durante l’epoca dell’imperialismo ottocentesco, fece conoscere allo schiavismo una fase di decadenza, dovuta a una vera e propria avversione a tale pratica da parte delle potenze europee.¹⁹

In altre parole nell’imperialismo le aree e i territori dell’Asia e dell’Africa venivano conquistati e annessi totalmente all’Impero, non solo da un punto di vista economico, ma anche da uno politico e amministrativo; mentre nel colonialismo si controllavano solo aree localizzate, come ad esempio le coste o le strisce di terra, per fini essenzialmente commerciali. Inoltre i nuovi protagonisti dell’imperialismo furono, come già anticipato, la Francia, l’Inghilterra, la Germania, l’Italia, il Belgio insieme alla Russia, gli Usa e il Giappone mentre nel colonialismo (soprattutto nel ‘500 e nel ‘600) i protagonisti erano stati essenzialmente la Spagna e il Portogallo. Il periodo dal 1875 fino ai primi del ‘900 viene definito dallo storico e scrittore britannico Hobsbawm l’età degli Imperi.

Egli indica il colonialismo come l’espansione esercitata da uno stato su territori e popoli estranei attraverso il dominio economico sulle risorse e il commercio nonché lo sfruttamento politico e ideologico del differente grado di sviluppo.²⁰ Ad esso l’autore collega il concetto di imperialismo, che ingloba tutte le forme di bramosia espansionistica ed egemonica di una comunità.²¹

Si può dunque affermare che con il termine imperialismo si designano tutte le iniziative miranti

¹⁸ Pascal Bruckner, *Un colpevole quasi perfetto. La costruzione del capro espiatorio bianco*, Parma, Guanda, 2021, p. 451.

¹⁹ Verso la metà del ‘800 i governi occidentali si erano messi d’accordo sul fatto di considerare il trasporto di schiavi come atto di pirateria.

²⁰ Eric J. Hobsbawm, *L’età degli Imperi 1875-1914*, cit., p. 66. Hobsbawm nello specifico è interessato a restituire una grande cornice capace di inquadrare la dinamica della logica sottesa all’evoluzione della storia, come egli stesso scrive nella prefazione dell’opera sopra citata: “Quello che ho cercato di fare in questo volume, è capire e spiegare il secolo XIX e il suo posto nella storia, capire e spiegare un mondo in via di rivoluzionaria trasformazione, rintracciare le radici del nostro presente nel terreno del passato; e forse soprattutto vedere il passato come un tutto coerente anziché (come la specializzazione storica troppo spesso ci costringe a vederlo) come un aggregato di argomenti separati: storia dei vari Stati, della politica, dell’economia, della cultura e via dicendo.”

²¹ Il quale nella sua accezione più ristretta d’impronta marxista-leninista, designa, dai primi del Novecento, l’ultimo stadio del capitalismo. Cfr. anche Wolfgang Reinhard, *Storia del colonialismo*, Torino, Einaudi, 2002, pp. 4-9.

a realizzare il colonialismo. Esso ha i suoi presupposti logici nei concetti di colonia e di colonizzazione. In senso stretto il termine colonia indica per sua natura un nuovo insediamento che o può avvenire sotto il controllo della terra d'origine dei coloni oppure essere autonomo. Nella storia è possibile individuare tre tipologie fondamentali di colonia: le prime sono le colonie come basi d'appoggio, essenzialmente caratterizzate da porti che avevano funzioni commerciali, logistiche o di presidio militare. Da un lato furono utili per fini economici (su tutti, il commercio) dall'altro furono destinate ad assicurare la presenza militare; o ancora funzionali a entrambi gli obiettivi²². Le seconde sono le colonie d'insediamento, considerate il prototipo della colonia,²³ sono quelle aree dove si assiste a un progressivo popolamento da parte della potenza colonizzatrice, che può avvenire attraverso l'utilizzo della forza militare, non curandosi del fatto che quei territori sono già abitati da popoli indigeni. Nelle colonie d'insediamento ai locali viene imposta la cultura occidentale quindi quella europea. Infine, vi sono i domini coloniali, in cui la colonizzazione controlla l'intero paese. In altre parole sono la tipologia di colonie in cui c'è un controllo delle aree conquistate senza un totale ripopolamento. La minoranza bianca che ivi si stabilisce vive nel dominio coloniale, tenendo sotto controllo la popolazione autoctona, e ciò avviene grazie all'aiuto di una classe dirigente indigena fidata e fedele ai colonizzatori.²⁴

Vi furono diverse ragioni che spinsero le potenze europee a intraprendere la colonizzazione di paesi extraeuropei, tra le tante quelle economiche, politiche, sociali e ideologiche.

In *primis* vi è la spinta socioeconomica che in genere mira al conseguimento di profitti e può concretizzarsi in un miglioramento dello *status* sociale. Una prima ragione riguardò quindi la necessità di trovare risorse che erano rare in Europa (come ad esempio tè, caffè, cotone, cacao). Collegata a questa motivazione ce n'è un'altra di tipo commerciale: come già

²² Ad esempio gli inglesi crearono una rete mondiale di basi d'appoggio per la loro flotta e i portoghesi fondarono basi commerciali in Oriente.

²³ La colonizzazione in questo caso avvenne con un progressivo popolamento e bonifica della terra da parte di un numero crescente di uomini.

²⁴ E' il caso ad esempio delle colonie inglesi in India che si servivano dell'aiuto dei mahārāja.

anticipato, a partire dalla rivoluzione industriale, c'era bisogno di trovare nuovi mercati, di popolazioni alle quali rivendere i prodotti europei. In secondo luogo vi sono le motivazioni politiche: gli ideologi dell'impero britannico, ad esempio, poterono ravvisare nelle rispettive compagini imperiali, il prodotto di sconfinamenti massicci a scopo difensivo. Inoltre era diffusa la convinzione che per aumentare il prestigio internazionale bisognava possedere un impero: era la quantità di territori coloniali posseduti che determinava il peso politico tra gli stati nell'arena della comunità internazionale. Maggiore era la quantità di domini, maggiore era l'influenza politica europea. In terzo luogo, anche le motivazioni ideologiche, religiose e culturali svolsero un ruolo di cruciale importanza. Ma potevano entrare in gioco anche ideologie politiche, soprattutto l'idea, sorta di riflesso automatico nel XIX e XX secolo, che il capitalismo dovesse espandersi all'esterno, pena il tracollo, a causa della sovrapproduzione e del sottoconsumo.²⁵ Non da ultimo, gli europei si consideravano l'apice del percorso di evoluzione della popolazione umana, credendo di possedere una cultura superiore a tutte le altre (seguendo quello che viene definito evoluzionismo sociale).²⁶ Le popolazioni occidentali giustificavano spesso le loro imprese coloniali come azioni per diffondere il sapere e la cultura europea tra popoli indigeni (considerati barbari e senza cultura). Tuttavia spesso tale missione civilizzatrice assunse un peso secondario rispetto alle numerose attività legate al commercio.²⁷

Gli argomenti contro l'imperialismo si possono riassumere fondamentalmente in due categorie: le conseguenze negative per i colonizzati e quelle per i colonizzatori. Tra i sostenitori della prima tesi vi sono i nazionalisti, i marxisti, nonché l'emerito accademico palestinese Said passando per migliaia di altri. I sostenitori della seconda, comprendono i liberali, da Adam Smith in poi, convinti fautori della teoria che l'Impero britannico era, anche dal punto di vista inglese, un vero e proprio spreco di denaro. La tesi centrale dei

²⁵ W. Reinhard, *Storia del colonialismo*, cit., cap. I e cap. III.

²⁶ Tale locuzione indica le teorie razziste usate nel periodo del colonialismo.

²⁷ Popolazioni come quelle degli olandesi o degli inglesi ad esempio vedevano in tale missione (e in quella cristianizzatrice) solo un inutile intralcio al buon svolgimento dei commerci.

nazionalisti/marxisti è naturalmente basata sull'idea che l'imperialismo costituiva uno sfruttamento economico: ogni aspetto del governo coloniale, anche gli sforzi in apparenza sinceri degli europei per studiare e capire le culture indigene, aveva in sostanza uno scopo di natura economica ovvero quello di incrementare al massimo il plusvalore ottenibile dai popoli soggetti.

Nel 1978 Said pubblicò *Orientalismo, L'immagine europea dell'Oriente*, il saggio che tentò di spiegare e ridefinire le modalità con cui l'Europa rappresentò l'Oriente.

Principale esponente dei *Postcolonial Studies* americani, nel suo celeberrimo saggio *Orientalism*, egli cercò di intraprendere una vera e propria genealogia delle forme culturali legate al dominio. Nella fattispecie egli mosse una critica nei confronti della visione che l'Occidente aveva del mondo orientale. Una visione che egli riteneva figlia di false credenze e stereotipi alla cui base l'autore individuava una prospettiva non solo eurocentrica ma anche fortemente immersa nelle logiche coloniali. Egli sostenne che l'interesse europeo per quest'ultimo abbia avuto forti tratti politici. Secondo le parole dell'autore inoltre sarebbe proprio la cultura la quale, "interagendo costantemente con forti motivazioni economiche, nonché politiche e militari, ad aver permesso il cristallizzarsi dell'Oriente come complesso oggetto di conoscenza entro il campo del sapere che Said definisce appunto orientalismo".²⁸

Per dare una definizione completa di questo concetto Said afferma che esso derivi dalla consapevolezza geopolitica entro un insieme di testi (economici, poetici, sociologici, storiografici eccetera) ed è quindi l'elaborazione anche di una serie di interessi (oltre alla fondamentale distinzione geografica). L'Oriente è una costruzione culturale alla quale è associata una storia, una tradizione di pensiero nonché un corrispettivo materiale. E il rapporto tra Occidente e Oriente è una questione di potere, di dominio e di differenti forme di egemonia. Dentro questa cornice l'orientalismo assume la forma di *corpus* teorico ma anche

²⁸ Al-Kazraji Hussein Talal Mohamed, *L'Orientalismo tra vocazione imperialista, suggestioni esotiche e omeorotiche*, Alma Mater Studiorum, Università di Bologna, 2015, cap.1.